

**AUTONOMIE  
La Romagna  
e i romagnoli**

Gent.mo Direttore, pare proprio arrivato il tempo di porre i puntini sulle "i" e fare alcune precisazioni sul tema caldo che è stato risollevato ultimamente anche sul suo giornale circa il futuro della Romagna e dei Romagnoli. E l'occasione per fare ciò ci è data dall'incontro pubblico avvenuto in piazzale Ceccarini a Riccione con l'on. Giancarlo Mazzuca e con lo scrittore Luciano Foglietta a proposito della presentazione del libro di cui sono autori, molto interessante di primo acchito nell'impianto e nei contenuti, anche se ancora da me non letto, "Sangue Romagnolo". Anche l'altra sera l'on. Mazzuca ha sottolineato l'ipotesi di riforma dell'assetto futuro della regione Emilia-Romagna ipotizzando per quest'ultima (la Romagna) una "provincia unica" coincidente con la famosa (o famigerata?) "area vasta" (e di ciò si è già reso attore presentando in Parlamento alcuni giorni or sono la relativa proposta di legge), mentre la restante Emilia evolverebbe verso un duplice aggregato territoriale, nell'ambito della riduzione del numero delle Province, prevedendone per questa unica-

mente due, quella di Bologna e quella di Parma.

Ci permettiamo di porre sul tappeto alcune considerazioni, storiche, di cronaca, metodologiche, etiche, di contenuto.

1) Il problema dell'abolizione delle Province era già facente parte del programma di governo del PdL al momento delle elezioni politiche del 2008;

2) E' curioso che tale problematica venga ripresentata dopo quattro anni, allorché si è alle prese con una congiuntura economica nazionale ed internazionale senza eguali nella storia moderna dell'Umanità, con un governo nazionale tecnico-finanziario in essere non eletto dal popolo, laddove il precedente governo, avendo il forte supporto, se non altro in termini di numerosità, di una maggioranza "bulgara", nulla aveva posto in atto in termini fattivi circa la attuazione del programma medesimo suddetto nell'arco di una quasi intera legislatura, dimostrando inettitudine, inefficienza, squallor senza limiti, pienamente evidenti ed acclamate in tutta la loro drammaticità e tristezza, da

qualunque punto di vista si giudichi (pensiamo solo e per un attimo alla vicenda della "concittadina" Minetti, consigliere (sic!) alla regione Lombardia...);

3) Tale riorganizzazione eventuale, e totalmente inutile, ipotizzata dall'on. Mazzuca appare veramente come l'ennesima iniziativa scomposta e afinalistica di quel naufrago che, scarsissimamente dotato di capacità natatorie, annaspa tra i flutti di un mare in tempesta tentando disperatamente di trovare un punto di aggancio e di salvezza personale e di casta (ahimè, constatazione amara: chi entra a far parte della "casta" corre rischi formidabili di "castizzazione" alla faccia dei cittadini che studiano, lavorano, sudano, si sacrificano, rischiano in proprio ogni giorno... esempi lampanti dalle nostre parti: l'assessore Melucci al Turismo in regione (ma ha mai "lavorato" costui in vita sua?), da sempre i consiglieri Lombardi e Piva... ma certo, i rimborsi spese per la tratta Rimini-Bologna sono giustissimi e ma non sempre adeguati, spesso in di-

fetto... ma che sapore intenso di "ladri di Pisa"!);

4) La attualità della problematica "Romagna" è esca golosa per la "casta" (in termini personali e di gruppo), casta che, trasversalmente, a questo punto della legislatura, pur di salvare se stessa, si aggrappa a qualsiasi appiglio pur di giustificare il proprio esserci ed il proprio esistere (vedi proposte varie degli ultimi mesi, chi più ne ha più ne metta, di "riforme" elettorale, costituzionale, semipresidenzialismo... pure verbosità senza corpo alcuno, senza uno straccio di "progetto" vero, seriamente strutturale, a 360 gradi, senza vera cultura umanistica e democratica);

5) La "Provincia unica" o "area vasta" (sic!) altro non sarebbe oggettivamente che un mero contentino e ovvero totale fumo negli occhi ai Romagnoli, dando loro l'impressione di far, con tali modifiche di pura facciata, un salto di qualità in termini di partecipazione democratica e di controllo delle risorse e di investimenti nel territorio, rimanendo in realtà il tutto come prima, sotto il giogo

centralista, burocratico, ideologico, culturale di Bologna;

6) Nell'ambito del principio internazionale dell'"Autodeterminazione dei Popoli" pare evidente che il vero percorso unico e non negoziabile, per un obiettivo riscatto della cultura e dello studio, della storia, dell'economia, del lavoro, della Sanità, del territorio tutto, per la Romagna ed i Romagnoli risulta essere la messa in essere del referendum per l'autonomia regionale, come sancito dalla Costituzione.

7) Né vale la speciosa ed artatamente ipocrita polemica sui costi sociali aggiuntivi della nuova regione Romagna. Un apparato burocratico snello, con meno consiglieri ed assessori, con distanze chilometriche ridotte, una Sanità regionale "dotata" di un solo Direttore Generale non eletto dai partiti, con laurea in ingegneria gestionale, insediato dopo concorso nazionale (solo questa riforma permetterebbe un risparmio stimato di oltre un milione di euro anno! Ma di questo parleremo ulteriormente...), approvvigionamen-

ti su ampia scala, politiche energetiche comuni e coordinate, una politica fiscale locale tanto ferrea ed efficace quanto vicina in tutto e per tutto al cittadino, tutto ciò comporterebbe certamente una drastica riduzione di spese inutili ed azzeramento dello scialacquo, consentendo viceversa una acquisizione corposa di risorse da porre veramente a disposizione del cittadino e del bene comune.

**Fiorenzo Brighi**  
dirigente M.A.R Rimini

**Lettere al Corriere** ROMAGNA  
LE LETTERE NON DEVONO SUPERARE LE 20 RIGHE  
E NON SARANNO PUBBLICATE SE PRIVE DI NOME,  
COGNOME, TELEFONO E INDIRIZZO DELL'AUTORE



E-mail: [lettere@corriereromagna.it](mailto:lettere@corriereromagna.it)